

GAZZETTA DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Le Associazioni alla GAZZETTA DEL POPOLO si ricevono in Roma, all'Ufficio del Giornale Piazza SS. Apostoli N.° 64. — Il prezzo dell'Associazione è il seguente:

Roma, all'Ufficio del Giornale, Trimestre Lire 4,50 — Semestre Lire 9 — Anno Lire 18
 Al domicilio » 6 — » 12 — » 22
 Nelle Provincie del Regno . . . » 6 — » 12 — » 24
 Un num. separato: in Roma cent. 5, nelle Provincie cent. 7, arretrato cent. 10.

Le Associazioni cominciano il 1° ed il 16 di ogni mese.

Dirigersi con lettera franca all'Amministrazione della Gazzetta del Popolo. Per gli Annunzi ed inserzioni a pagamento dirigersi all'Ufficio principale di Pubblicità E. E. OBLIEGHT, Roma, 48 Piazza dei Crociferi. — I manoscritti non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

AGENZIA STEFANI

MADRID 3. — In una seduta preparatoria tenuta nel locale del Senato la maggioranza monarchica mostrò favorevole alla candidatura del Duca d'Aosta. I signori Madoz e Santa Cruz l'hanno sostenuta, Topete rinnovò la sua antica professione di fede per Montpensier, ma conchiuse che fatta l'elezione avrebbe gridato anche egli viva il Re. Nessun altro parlò contro la candidatura. Credesi che domani Prim farà la proposta formale alle Cortes.

La Prigionia del Papa

Oggi, secondo le antiche consuetudini, il Papa avrebbe dovuto recarsi a S. Carlo al Corso, per celebrarvi una funzione puramente religiosa.

Ma il Santo Padre è rimasto in Vaticano, perchè ivi è prigioniero.

Noi siamo convinti oramai, al pari dell'Unità Cattolica della prigionia del Papa, e crediamo che esista di fatto: solamente chi fa da carceriere non siamo noi, sono bensì i Gesuiti, sono coloro i quali imperano crudelmente sull'animo del sovrano pontefice.

Il Papa è prigioniero nelle loro mani; essi lo sostengono in Vaticano perchè ben sanno che il giorno che il Santo Padre ne uscisse, il giorno in cui si ponesse a contatto con la società civile, essi avrebbero perduto ogni speranza di riaffermare il potere perduto; lo hanno isolato, lo hanno rinchiuso, perchè rammentano ancora quanto avvenne nei primi anni del Pontificato di Pio IX e temono che i fatti d'allora si rinnovino adesso.

A nessuno è lecito di avvicinare il Papa se non è della setta, e non ha dato prova di ubbidire ad essa ciecamente; fino al Cardinale Antonelli, preso in uggia dai Gesuiti, ha dovuto offrire nuovi pegni e promesse della sua inaltera-

bile fede. Cacciato da ogni altro luogo, domina più che mai potente in Vaticano lo spirito maligno della Compagnia di Gesù.

Il papa è prigioniero ed i Gesuiti fanno da secondini: è un artificio come un altro, ma anch'esso, come tutti gli altri, finirà per guastarsi nelle mani stesse di coloro che l'adoperano. E il Papa non sarà più prigioniero..... dei Gesuiti.

Molti ripetono costantemente che il Governo dovrebbe far la tale o tal altra cosa, affinché il popolo non scendesse poi a qualche atto di violenza. A proposito dei Gesuiti specialmente, v'ha chi assicura in tuono di minaccia che ove il pubblico desiderio non sia soddisfatto, il popolo, salirà esso, al Collegio Romano, e si farà giustizia da sé.

Ora è bene avvertire che questo modo di ragionare non corre nè punto nè poco, anzi è il più contrario a quello che dev'essere tenuto nei paesi liberi.

Quando il popolo ha mille modi di manifestare i suoi desiderii, quando ha per sé la stampa, il diritto di petizione, le riunioni popolari e le elezioni, non può mai essere giustificato allorchè scende ad atti di violenza. Non basta dire: l'avevamo preveduto, lo sapevate, ve lo avevamo detto, e via dicendo! queste frasi non sono nè possono essere una giustificazione.

Noi crediamo, scrivendo questo, di esprimere una idea accolta dalla maggioranza dei Romani, i quali hanno troppo buon senso per non comprendere che certi atti, certe dimostrazioni sono sempre biasimevoli.

Quanto alla speciale questione dei Gesuiti, diciamo schietto e netto che nulla sarebbe più biasimevole quanto una dimostrazione di piazza, o peggio, un atto di violenza dentro o fuori del Collegio Romano. Se ciò avvenisse in Roma, sarebbe oltre ogni dire deplorabile, giacchè si fornirebbe un'arma effi-

cace ai nostri implacabili avversari i quali non finirebbero più di scrivere e di far scrivere che a Roma si governa a furia di popolo, e si obbedisce agli ordini della piazza. I Padri Gesuiti pagherebbero ben qualche grossa somma pure di ottenere una dimostrazione fieramente ostile contro di loro; e forse è questo il solo, unico loro scopo; ma i Romani debbono avere il buon senso di non soddisfarli punto.

Confidiamo dunque che di tante voci che si diffondono, su quello che farà o vuol fare il popolo, a proposito dei Gesuiti, non ve ne sarà una di vera. Si continui pure l'agitazione legale; e la si faccia con sempre maggior vigoria ed imponenza; ma chiassi, urli, violenze, no, mai, per nessun motivo.

Un francese domandò un giorno ad un'inglese, come mai in Inghilterra la libertà, non mai bene attecchita in Francia, produceva così buoni frutti. L'interrogato freddamente rispose: gli è perchè gli Inglesi sanno domandare a tempo, ed aspettano a tempo!

È un utile insegnamento, di cui anco gli Italiani possono trar profitto.

Sulla Città di Roma e il suo avvenire leggiamo nell'Italie il seguente assennatissimo articolo:

Gli avvenimenti che si sono compiuti segueranno per la città di Roma l'era del suo vero risascimento. Per il governo al quale era soggetta, la città di Roma isolata per così dire dal resto dell'universo era condannata a vivere senza commercio senza industria. Era una capitale senza regno una testa senza corpo.

Posta oramai in comunicazione con tutto il mondo Roma deve necessariamente diventare una delle prime città d'Europa. Essa ha già per sé la posizione geografica i ricordi storici i monumenti e fra breve avrà oramai la vita.

L'espansione sarà tanto più rapida quanto fu lunga la compressione ed è a prevedersi che la vecchia cinta a metà deserta oggi non basterà fra breve.

APPENDICE

IL TENENTE RICCARDO RICORDI DELLA VITA MILITARE DI EDOARDO.

Quanto son infelice! aveva esclamato la Paolina, dopo aver letto l'ultima lettera di Riccardo.

E lo era difatto! Contrastata fra l'amore e la riverenza pel padre, il nuovo affetto del giovane ufficiale, e il pungente ricordo del suo fratello, la giovanetta avea perduto a un tratto il brio dei suoi anni, la vivacità della sua indole, e la consueta giocondità dei suoi riconoscenti pensieri.

Il barone di San Paolo vedendo la figliuola a quel modo, n'era grandemente preoccupato e dolente; spesso le andava incontro, le parlava affettuoso e cortese, e cercava di distoglierla da quella cupa malinconia nella quale era immersa; ma tutte le sue cure andavano a vuoto dinanzi alla mutata natura della Paolina, che tutta chiusa in sé, s'andava logorando or col pensiero di Riccardo e dell'amor suo, or con l'angoscia di non poterlo sposare.

— Figliuola mia, le disse un giorno il barone, ho pensato di condurti meco a fare un viaggio....

— Un viaggio, babbo? Perchè un viaggio?

— Così, tanto perchè tu possa vedere molte città che non hai veduto; Parigi, Londra, Berlino...

— Non si confonda, babbo, sto tanto volentieri a Napoli.

— No; voglio che tu venga meco; e vedrai che ti divertirai...

— E a Torino ci andremo?

— A Torino domandò il barone di San Paolo rannuvolandosi. No; non è necessario andare a Torino per recarsi in Francia; prenderemo la via di mare e faremo più presto.

— Ma io non ho proprio desiderio di fare un viaggio. sto tanto volentieri a Napoli!

— Eppoi che cosa?

— Se vado ora a Parigi, a Londra, a Berlino, dove andrò quando dovrò fare il viaggio di nozze?

Questa domanda, fatta non so se debba dire con ingenuità o con malizia, sconcertò il Barone; e per quella volta non si parlò più di viaggio.

La Paolina, dopo alquanti giorni che Riccardo era partito, come avviene a tutte le innamorate, sentì più vivo il desiderio di rivederlo; ogni giorno, nell'ora in cui egli suoleva passare a cavallo sotto le sue finestre, ella vi si recava, ed attendeva là per delle ore intiere quasi sperando che da un momento all'altro potesse comparire. Più volte il Barone avea dovuto rimproverarla, e mostrarle che non si addiceva ad una costumata giovinetta lo stare oziando tante ore al balcone. Pur troppo, fra padre e figlia era oggimai perduta quella serena tranquillità, quella

effettuosa concordia che in mezzo a tante sventure, era stato il più gran conforto dell'uno e la più grande compiacenza dall'altra. A tavola, non si scambiavano che poche parole, tronche, slegate, senza affetto e senza colore, come quelle che potrebbero dirsi due persone, che si vegano per la prima volta o che sono stanche da un pezzo di vivere insieme.

La giovane baronessa di San Paolo non avea più altro conforto da quello in fuori di conversare sovente con la sua cameriera. La Teresina, discreta e buona, non abusava della nuova confidenza della sua padroncina; ma se ne serviva per darle animo a sperare che Riccardo sarebbe tornato, e che, un giorno o l'altro, il Barone avrebbe ceduto.

— È impossibile; ripeteva la Paolina struggendosi in pianto! Conosco il babbo, e so che in questo non cederà mai.

Un giorno, la Teresina, pensando di far cosa grata alla baronessa andò a ricercare fra le sue poche robe, la fotografia del Tenente; e poichè l'ebbe trovata, la depose nel panierino da lavoro della Paolina, senza neanche avvertirla d'averlo fatto. Essa, come la vide, comprese il tratto delicato ed affettuoso, della sua cameriera, e la ringraziò; volle per un istante, restituirle il ritratto; ma poi, non ebbe cuore di farlo, e se lo tenne presso di sé, e lo custodì gelosamente affinché non capitasse mai nelle mani del padre.

In questo momento si tratta di porre in istato la Città eterna di diventare la capitale d'un regno moderno. È questa l'opera alla quale l'Italia deve consacrarsi senza perder tempo.

Noi siamo informati che la Società generale diretta dal l'onorevole Servadio ha già fatto degli acquisti importanti di terreno in Roma allo scopo di costruire nuove abitazioni e fornire degli alloggi convenienti ai nuovi abitanti che affluiranno in Roma.

Questi terreni la cui superficie è superiore a centomila metri sono situati in prossimità della stazione della Ferrovia, cioè nella posizione più favorevole. Il prezzo d'acquisto a quanto si dice fu abbastanza moderato.

Se ci fosse concesso dare un consiglio noi diremmo alla Società Generale di fare un'emissione di azioni speciali per quest'affare.

È conveniente di mettere i capitali italiani in misura di concorrere al rinnovamento della capitale definitiva del nuovo Regno, nè vi può essere affare più completamente, più eminentemente nazionale di questo.

Non v'ha affare, a parer nostro, che presenti maggiori sicurezze e prospettive di beneficio di questo.

Un affare industriale come questo che riposa sopra degli immobili, costituisce un'impiego ipotecario sciolto però dagli imbarazzi inerenti all'ipoteca.

Rispetto all'accrescimento che devono subire i terreni entro Roma è appena d'uopo parlarne; ognuno comprende facilmente che esso non avrà limiti.

A Parigi i terreni situati nei bei quartieri valgono parecchie migliaia al metro; nei quartieri i più spopolati non se ne trovano a cento franchi. A Firenze e Torino si sa quali furono e quali sono tuttora i prezzi dei terreni e nondimeno queste città non furono che delle capitali provvisorie. È precisamente perchè si tratta di un'affare eccezionalmente buono che la Società Generale farebbe secondo noi opera utile ed opportuna accordando al pubblico di parteciparvi.

Noi abbiamo la ferma fiducia che Roma resterà la Capitale d'Italia ma qualunque fossero gli avvenimenti futuri e nell'ipotesi anche delle più improbabili eventualità il progresso commerciale e industriale, che Roma inizia rimarrà definitivo.

Le antiche barriere non si rialzeranno più mai, la popolazione non emigrerà e Roma ridiventerà ciò che è naturalmente, una cioè delle più fiorenti città dell'Europa. Vi sono delle occasioni rare in cui il patriottismo e l'interesse trovansi d'accordo. Quest'accordo esiste per gli affari Romani ai quali per ragioni che ognuno facilmente comprende, noi desideriamo che il pubblico partecipi il più largamente possibile.

Notizie Italiane

— La Gazzetta del Popolo di Torino scrive:

L'autorità militare in Alessandria sta provvedendo per riparare la testa del ponte sul Tanaro che dalla città mena alla cittadella, e per riattare il ponte levatoio che presso l'opera di Valenza mette alla strada di questo nome, e quindi nel Monferrato da una parte, nella Lomellina dall'altra.

Con questi lavori si ottiene il compimento delle opere di difesa alle quali da qualche tempo attende il genio militare.

Intanto a causa di tali lavori saranno interrotte per alcuni giorni le comunicazioni del di fuori con la città.

Povera fanciulla! Avvezza poco prima a non nascondere mai nulla al Barone; e confidargli fino il più recondito suo pensiero, ad espandersi con lui in frequenti e vivaci colloqui, ora le toccava a tener tutto in sé; e a vivere continuamente in sospetto di tradirsi al cospetto del padre. Era questa la più cocente delle sue punture; poichè per quanto vivo fosse in lei l'amor di Riccardo, non era certo men vivo l'amore pel padre, nè men doloroso il ricordo del fratello neciso.

La notizia del combattimento sostenuto dal cav. Castelforte sulla piattaforma di***, giunse velocemente a Napoli, si diffuse in città, e fu raccolta dai numerosi giornali che ivi si pubblicano. Per qualche giorno non si parlò che di quel fatto, ed una voce unanime in paese, ripeteva con mille lodi, il nome del giovane ufficiale, e dei suoi compagni che al pari di lui avevano sostenuto fino all'ultimo la gigantesca lotta.

Fra questi, il lettore lo sa, eravi pure Pasquale; ed il suo modesto nome di battesimo, ebbe la rara fortuna di essere stampato su quasi tutti i giornali d'Italia, accanto a quello del giovane e patrio ufficiale. La Teresina, che era, malgrado tutte le sue virtù ciarliera la sua buona parte, e che si fermava molto volentieri a discorrere con le comari per la via, ne seppe qualche cosa, e subito subito corse a dirlo alla padroncina.

— Si sono battuti coi briganti.

— Chi?

— La Direzione generale dei telegrafi dello Stato annunzia, che il 31 ottobre testè decorso, l'ufficio telegrafico della stazione ferroviaria di Montalto (provincia di Roma), ha assunto il servizio dei privati.

— Il terremoto recò molti danni nella provincia di Forlì, varie case coloniche crollarono a S. Martino ed a Meldola, e dicesi vi sieno state vittime umane.

— La Romagna dice che a Forlimpopoli cadde il campanile dell'ex monastero di Fornò, opera della prima metà del secolo XV. e nella sua caduta, trasse seco buona parte del vasto tempio annesso, fondato da Pietro Bianco corsaro di Dorazzo in Albano all'epoca suddetta.

— Leggiamo nei Giornali di Milano.

Il ragioniere capo della nostra Cassa di Risparmio, comm. Griffini è partito per Roma, pare per trattare con quel municipio circa la istituzione in detta città di una Cassa di Risparmio sulle basi di quella di Milano.

— Sappiamo che la strada del Sempione è stata guasta dalle acque e resa impraticabile in diversi punti. Anche quella del Moncenisio deve aver sofferto nuovi danni.

— Il Principe e la Principessa di Piemonte saranno in Napoli alla fine del mese. Sappiamo che sono stati dati ordini per preparare gli appartamenti e le scuderie.

— La Gazzetta di Parma scrive:

Il ministro della istruzione pubblica oltre le undici mila lire da distribuirsi ai premiati della medaglia in oro, ne disponeva altre novemila per far degli acquisti.

È una provvida deliberazione che non potrà a meno di venire da tutti encomiata.

Notizie Estere

— I giornali viennesi pubblicano il seguente dispaccio da Berlino.

« Domani, lunedì, avrà luogo presso le truppe d'investimento rannate sotto Parigi un nuovo ufficio divino, perchè martedì comincerà il bombardamento.

« Un parlamentario tedesco ha annunziato a Parigi la capitolazione di Metz ed ha consegnato l'ultima intimazione di resa. Trochu ha ricusato.

« Thiers ha conferito ieri a Versailles con Bismarck. »

— Secondo un telegramma da Londra, ai giornali di Vienna gli orleanisti di Francia avrebbero l'intenzione di portare il duca d'Aumale alla testa della repubblica.

— Una lettera del conte Bismarck a sua moglie dice: « Il bombardamento di Parigi comincia prossimamente, ma la capitale non deve aspettarsi la presa di Parigi prima del 15 novembre. »

— La N. F. Presse annunzia che tutti i sovrani tedeschi, eccettuato il re Giovanni di Sassonia assisteranno al solenne ingresso dei vincitori in Parigi.

— Si telegrafa da Zagabria alla Neue freie Presse che il governo provinciale della Croazia ha emanato una circolare, che porta la data del 9 agosto, a tenore della quale, essendo stati, dalle decisioni del concilio ecumenico menomati i diritti del re apostolico d'Ungheria e dei regni uniti viene introdotto in questi Stati il *Placatum regium*.

— Un dispaccio da Berlino dice che il direttore in capo delle poste, signor Stephan, giungerà tra poco a Metz, affine di stabilirvi una direzione delle poste tedesche.

CASSEL, 28 ottobre. — La capitolazione di Metz ha gettato la costernazione a Wilhelmshöhe. — È giunto il signor Pietri.

— Un dispaccio telegrafico ci reca essere ieri scoppiato a Trieste un grave incendio, reso assai più minaccioso dal vento che soffiava fortissimo. Ieri sera durava ancora, e non si possono finora calcolare i danni recati.

— Il tenente, Pasquale, tutti.

— Come? Chi te l'ha detto? Che cosa ne sai tu?

— O bella, lo sa tutto Napoli. ... eppoi c'è nei giornali?

— Quali giornali?

— Che so io? tutti, m'han detto.....

— Presto, Teresina, presto; scendi giù, compra quanti giornali ti capitano; portameli qua! Ma sbrigati per l'amor di Dio! Chi sa che cosa sarà avvenuto? Voglio saperlo: voglio conoscere tutto; corri Teresina, corri.....

La cameriera fuggì via prestamente, e pochi momenti dopo tornò con un fascio di giornali. Ad uno ad uno la Paolina li divorò con gli occhi; lesse le peripezie del suo giovane innamorato; lesse le parole di ammirazione con cui era accompagnato il suo nome, ma « solo un punto fu quel che la vinse ». Quando apprese che Riccardo era ferito, quando udì parlare di medici che erano corsi in suo aiuto, non seppe più frenare la viva emozione dell'animo.

— È ferito! È ferito: esclamò, e dette in un diretto pianto.

La Teresina, punta anch'essa dall'amore dimentica d'ogni altra cosa, s'affrettò a domandare notizie di Pasquale.

— Ferito anche lui! Feriti tutti soggiunse la Paolina; e le due donne, accomunate dal dolore e dalla passione, confusero insieme le proprie lacrime e si abbracciarono come sorelle.

In quel momento entrò nella camera il barone di S. Pao-

Gronaca Cittadina

Ieri mattina con due convogli, l'uno alle 8, l'altro alle 7 ant. partivano alla volta di Monterotondo, sotto la direzione del generale Duca Lante di Montefeltre, scelto a capo della patriottica dimostrazione per Mentana, moltissimi cittadini romani, le rappresentanze dell'Università, dei Reduci delle patrie battaglie, della Società Operaia e dei diversi Rioni.

Fuori di Monterotondo riuniti, tutti in una imponente massa, ed accompagnati dalla fanfara degli ex cacciatori del Tevere e da tre o quattro altri concerti fra cui notavansi le musiche di Frascati e Palombara, a bandiera spiegata entravano in Monterotondo fermandosi sulla piazza del Castello. Dopo un'ora di fermata, concessa dal Generale Lante perchè ognuno potesse ristorarsi, si riunivano tutti nuovamente sulla piazza di Castello, e quindi uscendo dalla porta che gli sta di fronte si indirizzavano alla volta di Mentana.

Durante la marcia le diverse musiche suonavano alternativamente marce funebri. A mezzo miglio fuori di Mentana, s'incominciarono a scorgere delle croci poste per cura del Municipio di quel paese, qua e là ove avean avuto luogo i vari combattimenti. Ad ogni croce che ricordava i prodi estinti soffermavasi la massa e le musiche suonavano concerti funebri. Prima di giungere a Mentana le bandiere tutte si riunirono in testa alla colonna che contava parecchie migliaia di individui e precedute da una bandiera bianca coll'iscrizione di « 3 Novembre 1867 - Mentana » si fece l'ingresso nel paese. Al principio di questo erasi innalzato un arco trionfale con iscrizioni analoghe alla circostanza, e qui si fece un alto. Il medico di Mentana, a nome della popolazione, diede esatto ragguaglio ai reduci delle disposizioni prese per gli avanzi dei caduti nella giornata del 3 Novembre, annunciando come si fossero fatti seppellire vicino ai luoghi ove ebbero luogo i fatti d'armi, e due, morti nel paese, nel cimitero di quel luogo.

La processione si mise quindi nuovamente in marcia ed attraverso Mentana, che avea tutte le finestre parate a lutto, e le bandiere tricolori abbrunate. Fuori del paese scorgevansi pure diverse croci fino alla sommità della Vigna Santucci ove nel 67 fu il forte della mischia. In questo luogo il monumento che era stato messo dai pontifici fu dagli abitanti distrutto, e per cura del Municipio di Mentana sostituito da un'altro che ricorda i caduti di quel giorno.

Qui vari oratori presero la parola, pronunciando discorsi di circostanze, e proponendo che sia prise una sottoscrizione per stabilire un ossuario sul genere di quello eretto a Solferrino, ove raccogliere gli avanzi dei caduti. La proposta venne approvata ad unanimità. Si deliberò poi di spedire un telegramma a Garibaldi e di fargli consegnare per mezzo del gen. Fabrizi la bandiera bianca. Si espressero in seguito dei voti perchè Garibaldi sia restituito all'Italia, compiendo onorevolmente l'impresa difficile che si è assunta. Continue furono le grida di Viva il Re, l'Italia, Garibaldi, i Martiri di Mentana ec.

Assistevano alla cerimonia moltissime signore, una delle quali declamò una bella poesia, con tanta espressione ed energia, che tutti gli astanti ne furono vivamente commossi. Un'infinità di fiori e di corone furono deposti sulle tombe dei caduti, ed alle lagrime che vedevansi sgorgare dalle ciglie di chi offriva questo modesto tributo ben scorgevasi che molti di essi erano uniti agli estinti per legami o di sangue o d'amicizia.

La numerosa comitiva fece ritorno verso sera a Monterotondo dondè partì alle 7 circa per Roma, accompagnata dalla fanfara degli ex cacciatori del Tevere, e dalla musica di Frascati.

A Mentana concorsero pur molti dei paesi circconvicini e malgrado l'agglomerarsi di molte migliaia di persone, non fu lamentato il più lieve disordine.

lo, e gli bastò di vedere quella insolita quantità di giornali sul tavolino della propria figlia, per sapere di che si trattava: egli pure conosceva l'avventura di Riccardo, e già temendo che non giungesse a cognizione dello propria figlia, era venuto appunto per riparlarle dell'antico progetto di viaggio.

— Che hai? che c'è di nuovo? cominciò a dire amorevolmente il barone di S. Paolo..

— Babbo, babbo; glielo domando per carità; mi lasci sola, mi lasci sola, perchè ho proprio bisogno di piangere.

— Che linguaggio è questo figliuola mia? Tu non hai mai parlato così con tuo padre.

— Lo so; e glie ne domando perdono; ma che vuole, babbo; vede bene, sono così agitata?

— Appunto perchè sei agitata, mia buona Paolina, io debbo parlarti. Tu, Teresa, vattene, e porta via questi giornali; e tu, amica mia, ascoltami.

La cameriera uscì, e la baronessa fece un atto di rassegnazione, mal nascondendo al padre, quanto increscioso le riuscisse quel colloquio, e quanto più volentieri avrebbe preferito d'essere lasciata sola ai suoi pensieri, e alla lettura dei giornali ov'erano narrate le imprese del suo Riccardo.

(Continua)

All'Argentina il nuovo ballo di Pratesi, *La Danzatrice* andrà in scena martedì della settimana prossima. Ai primi dell'altra andrà in scena il *Ruy Blas* del Maestro Marchetti nella quale opera sentiremo per la prima volta la gentile e brava signora Pascalis.

Nel detto teatro venerdì venturo si darà una accademia di musica a piena orchestra per cura della società di mutuo soccorso per gli emigrati e specialmente per venire in aiuto di quelli malati od inabili al lavoro.

Narrammo giorni sono che un Monsignore avendo recato al Papa 3000 lire a nome di una signora Torinese, S. S. regalò a lui 300 franchi. Lo stesso Monsignore che pose il dono ci avverte che il fatto non sussiste, e ch'egli non ebbe nessun regalo.

Cronaca Elettorale

Ieri sera, nella sala principale della Camera di Commercio si adunarono i delegati di tutti i circoli già costituiti cioè *Legale*, *Cavour*, *Romano*, *Bernini*, *Convertite*, *S. Carlo*, *Tecnico*, *Letterario*, *dei Commercianti*, secondochè era stato convenuto nella riunione preliminare di Domenica. Aprì la seduta il Presidente sig. Duca D. Mario Massimo con opportuno discorso dimostrando la utilità della riunione, e come la lista dei candidati che ne verrà fuori, rappresenterà l'unanime volere della città perchè formata sulle liste votate in seno dei singoli circoli che rappresentano la nobiltà, la borghesia, il commercio, le scienze e le lettere, quanto insomma v'ha in Roma. Si procedette alla lettura delle liste presentate dai delegati dei diversi circoli tenendosi esatto conto del numero dei circoli dai quali era stato proposto ciascun nome. Dallo spoglio di questi voti risultò che 46 nomi soltanto avevano riportata la maggioranza dei voti, ossia erano stati proposti almeno da 5 su nove circoli. Apertasi quindi la discussione sul modo da tenere per eleggere i restanti 14, nonchè i Consiglieri Provinciali, dopo varie proposte, si passò ai voti e fu accettata all'unanimità la seguente, che debbano cioè i singoli delegati tornare in seno dei loro Circoli e domandare il nome dei restanti 14 Consiglieri Comunali e dei 12 Provinciali, per venire poi con queste liste ad una prossima riunione, che nello stesso luogo si terrà la sera di lunedì prossimo 7 nov. 1870. La seduta si sciolse alle ore 11 1/4.

Ecco i nomi dei 46 candidati scelti dai varii circoli.

Duca D. M. Massimo - Alatri Samuele - Spada Alessandro - Bruni Avv. Filippo - Rosa prof. Pietro, Archeologo - Ferri Felice - Principe Francesco Pallavicini - Tittoni Vincenzo - Duca Sforza Cesarini D. Francesco - D. Baldassare Principe Odescalchi - Gori Mazzoleni - Pietro Poggioli - Francesco Armellini Ing. - Avv. Piacentini Rinaldi Giuseppe - Lunati Avvocato - Feliciani Dott. Alceo - Carpegna Conte Guido - Maggiorani Prof. - Cerroti Francesco letterato - Marchetti Avv. Raffaele - Dott. Giovanni Silenzi - Duca di Sermoneta - Doria Principe - Prof. Ponzi - Avv. Biagio Placidi - Pietro De Angelis - Augusto Silvestrelli - Paolo Luigioni - Camporesi Prof. - D. Ignazio Principe Piombino - Venturi Avv. Pietro - Corsetti Stanislao - Mariani Prof. Cesare - Castellani Augusto - Cipolla prof. Antonio - Manassei Remigio - Bussolini Avv. - Piperno Settimio - D. Emanuele Ruspoli - Gaspare Guglielmotti - Angelini Giovanni Architetto - Penna Alessandro - Gatti Dott. Serafino - Conte Giacomo Lovatelli - Conte Pianciani - Calandrelli Alessandro.

RECENTISSIME

Sappiamo che il Luogotenente del Re ha risposto oggi stesso alla lettera della Giunta Municipale relativa all'insegnamento dei Gesuiti.

Se siamo bene informati, nella lettera del Luogotenente, mentre si rende giustizia ai sentimenti che hanno ispirato la lettera della Giunta, si dichiara che la Luogotenenza non crede punto che i Gesuiti abbiano diritto di proprietà sul Collegio Romano, che già si è disposto per aprirvi al più presto, un ginnasio, un liceo ed una scuola tecnica, e che si è opportunamente reso di pubblica ragione che l'insegnamento dei Gesuiti non ha valore legale.

Quanto ad espellere i Gesuiti dal Collegio Romano, dice la lettera, non potrebbe farsi senza prima aver bene approfondito la questione della proprietà del Collegio stesso, questione che merita di esser trattata con attento esame, anche per dar prova che il governo in tutti i suoi atti vuole procedere con le più strette norme di giustizia.

Un regio decreto in data del 2 novembre, preceduto da una lunghissima relazione dell'on. Lanza, scioglie la Camera dei Deputati, convoca i collegi elettorali pel 20 novembre, ed il Parlamento pel 5 dicembre.

L'*Italia* ed altri giornali di Firenze confermano la notizia da noi data già da vari giorni cioè che il Governo prende le migliori disposizioni perchè il trasporto della Capitale a Roma avvenga il 1° luglio. 1871

Secondo l'*Italia* poi la Camera dei deputati occuperebbe il palazzo di Monte Citorio, il Senato quello della Cancelleria, il Ministero degli Esteri quello della Consulta, il Ministero delle Finanze il Palazzo Madama, il Ministero della Giustizia quello di Firenze.

Telegrammi Stefani

TIETSIN 23 Ottobre — I Ministri esteri respinsero alcune proposte del governo cinese per terminare la questione col ministro inglese.

TOURS 2. — Il bombardamento di Neubreisach ha incominciato.

VERSAILLES 1. — Il principe Federico Carlo annunzia che Metz ci diede 53 bandiere. Thiers è arrivato. Dinanzi a Parigi nulla di nuovo. Gli esploratori del corpo di Werder hanno caricato il 27 nei dintorni di Gray il nemico e lo seguirono facendo per prigionieri 15 ufficiali e 500 soldati; le perdite della seconda divisione di fanteria della guardia nel combattimento del 30 ottobre sono 34 ufficiali e 439 soldati.

Monte Valeriano fece ieri e oggi vivo fuoco senza cagionarci perdite.

LONDRA 2 — Il consolidato inglese 92 7/8, Rendita italiana 55 7/8; Azioni tabacchi 89; Rendita turca 46; Turco 1869, 53 3/4.

VERSAILLES 2 — Ieri Thiers ebbe una conferenza con Bismarck che durò tre ore; oggi tenesi presso il Re una conferenza militare a cui assistette Bismarck. Questi avrà oggi una nuova conferenza con Thiers.

BERLINO 2 — Una nota di Bismarck a Bernstorff del 28 rispondendo al dispaccio di Granville del 26 ottobre esprime la convinzione che sia necessario anzitutto permettere al popolo francese le elezioni della rappresentanza Nazionale. La Germania dimostrossi disposta a favorire la realizzazione di questo progetto, ma mancavi l'adesione del Governo di Parigi.

La Germania accetta con riconoscenza gli sforzi dell'Inghilterra ma ha vi a temere che il governo Parigino li respinga e vi trovi nuovo incoraggiamento alla resistenza. La Germania non può prendere l'iniziativa per nuove trattative, ma accoglierà volentieri oggi la proposta proveniente dalla Francia e avente scopo di intavolare trattative di pace.

VIENNA 3 — Il *Taqblatt* dice che l'ambasciatore di Baden notificò a Beust la unificazione di Baden alla Confederazione.

LONDRA 3 — Il *Daily News* pubblica che a Metz la guardia nazionale rifiutò di deporre le armi. Bazaine, partendo, fu insultato quale vile traditore. La sua carrozza fu assalita. La gendarmeria prussiana impedì ulteriori violenze.

BERLINO 3 — Dicei che la intiera guarnigione di Amburgo ricevette improvvisamente ordine di portarsi a Kuxhafen dove sono segnalati 12 legni francesi.

La Imperatrice abbandonò Wilhemshohe ed è arrivata a Francoforte.

BERLINO 2 — Un ordine del giorno del Re in

occasione della resa di Metz ringrazia i generali, ufficiali e soldati lodandone il coraggio.

Hassi da Versailles che Manteuffel fu nominato comandante della prima armata.

Secondo notizie positive di Parigi le provviste di carni non basterebbero che per 12 giorni.

La *Corrispondenza provinciale* dice che il settimo corpo sotto Zastrow resterà a Metz ed opererà pure contro Thionville.

La divisione della landwehr Kummer accompagnerà i prigionieri francesi in Germania ove resterà per la maggior parte.

La seconda armata sotto Federico Carlo andrà ad operare contro il Mezzodi e il centro della Francia. I corpi franchi e la prima armata disponibile andranno nel Nord della Francia.

Lo stesso giornale parlando delle conseguenze politiche della capitolazione di Metz dice: Se i neutri vogliono esercitare un'influenza in favore della pace bisogna che persuadano i francesi della loro disfatta irrevocabile ed impossibile ad evitare con un intervento straniero.

BERLINO 2 — Leboeuf, Canrobert, Ladmirault, Frossard ed altri ufficiali dello Stato Maggiore e due convogli di Ufficiali prigionieri passarono Sarrebruck. Settantamila prigionieri passarono la stessa città. Ottantamila si dirigeranno per Saarelouis.

CASSEL 2' — Confermasi che l'ex-Imperatrice Eugenia è arrivata in grande incognito. Bazaine arrivò ieri l'altro con 9 ufficiali fra cui il Colonnello Vilette. Bazaine discese al Hotel del Nord ove 9 camere furono riservate per gli ufficiali francesi. Il Principe Murat arrivò nella notte scorsa con 78 ufficiali e continuò il viaggio senza fermarsi. Canrobert Leboeuf giunsero stamane.

LONDRA 3 — Apertura della Borsa inglese. — Consolidato 93; Rendita italiana 56 5/9; tabacchi 88; Rendita turca 46 7/8; turco 1869 54 2/2; prestito francese 1 franco di premio.

LONDRA 3 — Un dispaccio del *Times* da Versailles 1 novembre dice, che Thiers ritornò la scorsa notte da Parigi. È autorizzato a trattare l'armistizio sulle basi proposte dagli inglesi. Thiers ebbe oggi un lungo colloquio con Bismarck che ricambiò oggi la visita. Thiers comunica con Tours. I lavori dell'assedio continuano tranquillamente.

LONDRA 3 — Il *Daily-News* rileva da buona fonte che i Tedeschi trovarono a Metz provvigioni e munizioni sufficienti fino a marzo.

VERSAILLES 3 — Bismarck offerse a Thiers un armistizio di 25 giorni sulla base di *status quo* esistente nel giorno della sua sottoscrizione affinché i francesi possano procedere alle elezioni.

CASSEL 3 — La Duchessa Hamilton e la principessa di Monaco ripartirono per Francoforte.

Chiusura della Borsa di Firenze

3 Novembre

Rendita italiana	58 67 58 62
Napoleoni d'oro	20 94
Londra	26 14
Prestito naz.	78 45. 78 35
Obbl. Tabacchi	462
Azioni Tabacchi	692
Banca nazionale	2385
Azioni meridionali	333 —
Buoni meridionali	440 1/2
Obbligazioni meridionali	— —
Obbl. Eccles.	79 —

EDOARDO ARBIB direttore responsabile

RAMMENTIAMO

ai nostri lettori che oggi cinque Novembre è l'ultimo giorno della SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA ai 10,000 Titoli complessivi emessi dalla BANCA DEI PRESTITI A PREMII.

Chi desidera sottoscrivere direttamente deve spedire Lire 20 alla Banca dei Prestiti a Premi in Firenze, via Ginori, 13, Palazzo Ginori.

A Roma le sottoscrizioni si ricevono presso l'Agenzia Principale di Pubblicità Piazza Crociferi 47.

Le Inserzioni si ricevono all'Ufficio Principale di Pubblicità E. E. Obliedht N. 47 Piazza de' Crociferi.

Prorogata per le moltissime richieste a tutto il 5 corrente Novembre la

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

Aperta in tutto il Regno

Emissione di 10,000 TITOLI COMPLESSIVI divisi in 10 categorie
sui Prestiti autorizzati dal R. Governo

Questa combinazione tutt'affatto nuova presenta ai Sottoscrittori i maggiori vantaggi possibili. Visti i Premi, Rimborsi in forma di Premi, Possesso assicurato delle obbligazioni Originali, Concorso complessivo a tutte le Estrazioni e garanzia assoluta di rimborso delle somme versate.

Questa combinazione tutt'affatto nuova presenta ai Sottoscrittori i maggiori vantaggi possibili. Visti i Premi, Rimborsi in forma di Premi, Possesso assicurato delle obbligazioni Originali, Concorso complessivo a tutte le Estrazioni e garanzia assoluta di rimborso delle somme versate.

BARLETTA, BARI, MILANO 1866, BEVILACQUA, VENEZIA E NAZIONALE

Ammontare Rimborsabile Lire 100.

Pagamento in 36 rate mensili di L. 10 più L. 20 alla sottoscrizione e L. 20 alla consegna del Titolo Complessivo per ricevere dopo effettuati tutti i versamenti, le Obbligazioni Originali e per concorrere durante il pagamento delle rate mensili a 24 ESTRAZIONI ALL'ANNO con 10,000 RIMBORSI E 2800 PREMI FRA I QUALI VE NE SONO DI LIRE 2,000,000 1,000,000 500,000 300,000 200,000 100,000 ecc.

La sottoscrizione pubblica è aperta dal 20 al 31 del corrente mese in Firenze presso la **Banca dei Prestiti a Premi B. PESCONTI e Comp.** in Via Ginori, N. 13 Palazzo Ginori. — Nelle altre Città del Regno presso i signori Banchieri, ed altri Incaricati della sottoscrizione. In Roma presso E. E. OBLIEGHT Piazza Crociferi 47. — Programmi si distribuiscono GRATIS.

N.B. Chi vorrà sottoscrivere direttamente presso la Banca dei Prestiti a Premi, potrà spedire un vaglia di L. 20 per primo versamento e gli verrà tosto inviato la ricevuta provvisoria.

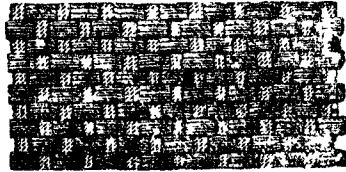
A Roma presso il sig. E. E. OBLIEGHT Piazza de' Crociferi N. 47

FARMACIA della LEGAZIONE BRITANNICA Via Tornabuoni 17



FARMACIA della LEGAZIONE BRITANNICA Via Tornabuoni 17

Le molte imitazioni che tutto di si fanno delle PİLLOLE DI COOPER, obbligano i Proprietari ad avvertire il pubblico di prendere le dovute precauzioni per distinguere le VERE PİLLOLE DI COOPER, dalle falsificate.



GAZIONE BRITANNICA IN FIRENZE Via Tornabuoni N. 17, ed involtata in carta turchina lavorata a forma di treccia simile al presente modello.

Quelle Scatole che sono prive di quella fascia, ed involtate in altra qualità di carta sono FALSIFICATE.

Si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni N. 98 Via del Corso vicino piazza S. Carlo: in Livorno presso Dunn e Malatesta Via Grande, ed a Napoli alla Farmacia Leonardo e Romano Via Toledo.

Per garanzia di coloro che desiderano avere le VERE PİLLOLE DI COOPER della Farmacia Britannica, ogni scatola è circondata di una fascia, simile al modello qui sopra riprodotto con l'Arme Inglese nel mezzo, e l'indirizzo della FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA.

INDEBOLIMENTO impotenza genitale guariti in poco tempo

PILLOLE

d'Estratto di Coca del Perù del pr. J. Sampson di Nuova-York Broadway, 512.

Queste pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 pillole è di L. 4 franco di porto per tutto il Regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Roma via dei Crociferi N. 47.

AVVISO DI AFFITTO

Chiunque amasse prendere in affitto gli appresso descritti locali potrà dirigersi dal Procuratore Sig. Vincenzo Poggioli domiciliato al Vicolo di Madama Lucrezia 28 terzo piano, autorizzato dai Signori Proprietari ad effettuare i relativi contratti.

Rimessa in Via dell'Archetto N. 104. Rimessa e Scuderia in Via del Vaccaro N. 110 e 112.

PASTIGLIE D'EMS

Queste Pastiglie sono preparate col sale delle Sorgenti della Rocca d'Ems, e sono ottenute mediante vaporizzazione artificiale delle acque di detta sorgente, rinomate per la loro grande efficacia.

Queste pastiglie contengono tutti i sali delle acque termali d'Ems, e producono tutti gli affetti salutari come le acque della sorgente stessa prese come bevanda. La grande esperienza ha provato che queste Pastiglie contengono una qualità eminente per la cura di certe malattie degli organi respiratorii e digestivi.

Le Pastiglie sono prese con successo perfetto ed infallibile nelle seguenti malattie:

1. I catarri dello stomaco e delle membrane mucose del canale intestinale, e sintomi di malattia accessoria, colle acidità, ventosità, nausea, cardialgia, spasimo di mucosità dello stomaco, debolezza e difficoltà nella digestione;

2. I catarri cronici degli organi respiratorii ed i sintomi che ne risultano, come la tosse, sputo difficile, oppressione del petto, respirazione difficile;

3. Deposito generale per l'Italia Roma presso E. E. OBLIEGHT, Piazza Crociferi N. 47, e nelle principali farmacie del Regno. — Prezzo d'ogni scatola Lire 1, 75.

Episodi delle Campagne Nazionali

I VOLONTARI DEL 1867

PER ERCOLE OVIDI

SOMMARIO DELLE MATERIE CONTENUTE IN QUESTO VOLUME:

Alla vigilia di una insurrezione - Il vino è un cattivo alleato - Partenza - Volontari e regolari - Un brutto momento - La coscienza e il codice di disciplina - Prigionieri pontifici - Menotti a Montemaggiore - Segno cattivo - Il primo battesimo - Federico Salomone e i volontari abruzzesi - Nerola - Falsi allarmi - Il monte Carpignano - I zoavi a Montelibretti - La palla di neve diventa valanga - Antonio Caretti e le cinque giornate di Milano - La pazza - Il testamento di una madre italiana - Una moglie come poche se ne danno - I garibaldini a Monterotondo - Massacro dei feriti alla stazione - Marcia su Roma - Impressioni e Memorie - Castel Giubileo - Dopo dieci anni - Proclama reale del 27 ottobre - Il padre Pantaleo - Derisioni - Mentana - Un vero martire - La barricata - La resa - Tre giorni dopo - Conclusione.

LIRA UNA

Presso E. E. OBLIEGHT Piazza de' Crociferi Num. 47 Roma - Contro vaglia postale di L. 1,04 si spedisce franco in tutto il regno.

Agenzia Telegrafica privata

STEFANI

PIAZZA DEI CROCIFERI NUM. 47

G. AGOSTINI, OTTICO

ROMA, Via del Corso N. 176 e 177.

Grande ASSORTIMENTO di Lenti di Pietra vero quarzo del Brasile, di Fotografie della Corte del Papa, costumi dei dintorni di Roma e Napoli colorati, e vedute di Roma di tutte grandezze.

GRAN DEPOSITO di PETROLIO AMERICANO

Raffinato in Cassette di ultimo modello presso la Ditta Pietro Belloni S. Andrea della Valle Via de' Massimi N. 25. Roma

STRANORDINARIO BUON MERCATO
Per Regali - Per Premi - Per Strenne

LA GERUSALEMME LIBERATA

DI TORQUATO TASSO

COLLA VITA DELL'AUTORE E NOTE STORICHE AD OGNI CANTO

La più splendida edizione che sia mai stata fatta

un grosso volume (brochure) di 608 pagine in 8°, grande reale, carta levigata distintissima

ADORNA DI

24 grandi incisioni finissime e di più di 500 vignette intercalate nel testo

Mandare vaglia postale di Lire 7 50 diretto ad E. E. Obliedht, Ufficio principale di pubblicità, Roma Piazza de' Crociferi N. 47.

PER LE SOLE LIRE 7 50 SI SPEDISCE
Franco in tutt'Italia

Per sole Lire 7 50

Per sole Lire 7 50